

Inizio della discussione sulla politica di sicurezza

Objekttyp: **AssociationNews**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **81 (2009)**

Heft 2-3

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Inizio della discussione sulla politica di sicurezza

La SSU, come altre 30 istituzioni nazionali, è stata invitata ad esporre le sue idee sul contenuto e l'obiettivo del prossimo rapporto sulla politica di sicurezza. Per la SSU detto rapporto deve mirare a raggiungere un consenso stabile che formi una base per lo sviluppo degli strumenti di politica di sicurezza, in particolare dell'esercito.

Cosa si intende per politica di sicurezza?

Per la SSU, la politica di sicurezza costituisce l'insieme di misure governative adottate per la difesa da eventuali pericoli e atti di violenza di dimensioni strategiche con conseguenze nazionali, regionali o internazionali e che riguardano settori importanti dello stato e della società. L'origine di detti pericoli o atti di violenza può trovarsi sia all'interno che all'esterno del paese. La politica di sicurezza deve mostrare chiaramente la strategia che ne è alla base, come pure *quali* strumenti si vogliono adottare ed in *quale modo*. In questo contesto bisogna prestare una particolare attenzione al coordinamento adeguato delle misure, dei mezzi e del comando. In Svizzera non esiste una vera e propria "gestione del rischio", ragione per cui una situazione di crisi prende il paese sempre alla sprovvista.

Tendenze nell'ambito della politica di sicurezza

Grazie al processo di democratizzazione, le probabilità di guerre o escalationi belliche in Europa sono diminuite nettamente, ma non sono però da escludere completamente. Così come non si può escludere completamente la possibilità di eventuali aggressioni militari nei confronti del nostro continente (attacco con armi a lunga gittata). Attualmente si assiste ad una snazionalizzazione dei conflitti armati. Al posto delle guerre contro determinati paesi ci sono ora numerose forme di pericoli che minacciano la nostra civiltà. L'intera gamma di detti pericoli comprende conflitti nazionali, casi di estremismo politico o religioso, terrorismo transnazionale, proliferazione di mezzi di distruzione di massa, impiego di vettori o di altri sistemi di trasporto spaziali come pure catastrofi di ogni tipo.

Lo sviluppo si allontana dalla classica difesa dello stato e del territorio nazionale e gravita verso la protezione della società e delle sue attrezzature. Creare sicurezza e stabilità diventa una missione globale di fronte ad una situazione particolare. I confini fra sicurezza interna ed esterna diventano sempre meno chiari. Su questo punto, la SSU esige dal rapporto sulla politica di sicurezza una definizione chiara ed inequivocabile perché è proprio questa mancanza di chiarezza che blocca l'impiego adeguato di tutti gli strumenti della politica di sicurezza.

"Abilità – Flessibilità – Cooperazione"

Non si può assolutamente fare a meno di un'analisi permanente della situazione. Il servizio informazioni è di grande importanza. Eventuali segni di crisi devono essere trat-

tati con la massima sensibilità. I poteri a disposizione dello stato vanno utilizzati in modo multifunzionale e flessibile per poter fra fronte ad una prima escalation con la massima autonomia politico-sicuritaria possibile. I principi fondamentali della politica di sicurezza vanno esaminati ed adeguati in continuazione senza pregiudicare la continuità della politica di sicurezza. Il concetto della politica di sicurezza può essere intitolato "Abilità – Flessibilità – Cooperazione". Esso deve definire in modo molto chiaro i compiti dei diversi strumenti disponibili. Ognuno di questi strumenti dispone di competenze chiave (quella dell'esercito è la difesa e la riserva strategica di sicurezza), deve però anche essere preparato e pronto ad appoggiare subsidiariamente gli altri strumenti. Ciò richiede multifunzionalità, modularità, interoperabilità e flessibilità.

Un punto essenziale è la cooperazione degli strumenti politico-sicuritari con partner stranieri nell'ambito del servizio informazioni, dell'economia, delle forze di polizia e militari, come pure la cooperazione a livello nazionale fra Confederazione, cantoni, comuni, esercito, polizia, protezione e salvataggio.

Strategie fondamentali della Svizzera

Fra i pilastri della politica di sicurezza svizzera ci sono la neutralità, l'esercito di milizia e l'obbligo di prestare servizio militare. La SSU non vede attualmente alternative valide per nessuno di questi dei tre pilastri. La neutralità è lungamente sperimentata e profondamente radicata nella realtà elvetica. Essa non impedisce alla Svizzera di partecipare alla solidarietà ed alla cooperazione internazionale con i suoi buoni uffici, l'aiuto umanitario e gli impieghi dell'esercito per la promozione della pace. Essa si basa sull'indipendenza e su una politica estera che rispetti il principio della neutralità. I vantaggi del sistema di milizia sono evidenti e molto più numerosi degli svantaggi.

Le quattro missioni dell'esercito sono le seguenti:

1. Prevenzione di conflitti, cioè effetto frenante adeguato (verso l'interno e l'esterno);
2. Difesa, cioè protezione in situazioni eccezionali (mezzi a disposizione dello stato in situazioni di emergenza/riserve strategiche), capacità di respingere aggressioni armate (mantenimento della competenza per la difesa);
3. Promozione della pace, partecipazione adeguata ad impieghi militari nell'ambito delle Operazioni di Sostegno della Pace (PSO);
4. Salvaguardia delle condizioni d'esistenza;

Il rapporto deve dare direttive ben chiare sulle missioni dell'esercito suelencate ed i dettagli dovranno essere poi elaborati in un prossimo concetto direttivo per l'esercito.

Mezzi finanziari

La politica che giudica il grado di minaccia in funzione dei mezzi finanziari disponibili non può continuare. La pianifi-

cazione delle forze armate deve essere dettata dalla missione e non dal bilancio preventivo. Adottando una pianificazione per un periodo di 4 anni con relativo credito quadro della stessa durata si vuole raggiungere stabilità e sicurezza nella pianificazione dell'esercito. Bisogna mirare ad un quadro finanziario annuale di almeno 4 miliardi di franchi svizzeri con una quota d'investimento del 50% delle spese di difesa per garantire un livello tecnologico medio.

Importanza del rapporto

Il nuovo rapporto sulla politica di sicurezza deve avere il carattere di un „Libro bianco“ e contenere le posizioni fondamentali. Ciò comprende fra l'altro il posizionamento della Svizzera nella comunità internazionale. Il rapporto deve inoltre indicare la strategia globale che la Svizzera intende adottare per raggiungere gli obiettivi politico-sicuritari prefissi. Detto rapporto dovrebbe essere aggiornato

nel corso di ogni legislatura. Dopo di tutto, si tratta di un rapporto del Consiglio federale e del Parlamento. Non basta quindi che il Parlamento ne prenda atto. Deve anche adattarlo qualora necessario, approvarlo e farne realizzare il contenuto.

Interessi svizzeri di sicurezza

- Condizioni esistenziali sicure (risorse naturali, economia, energia, informazione)
- Istituzioni efficienti e funzionanti
- Pace stabile (in Svizzera ed in Europa)
- Tutela dell'indipendenza e della sovranità
- Rispetto dei valori

Per l'allocuzione integrale tenuta (in tedesco) dal Presidente della SSU Hans Schatzmann il 13 marzo 2009 a Berna si prega di consultare il sito www.sog.ch. ■

in good company



Agenzia Generale
Sopraceneri

Adriano Lardi
Agente generale

Via Nizzola 1 – CH-6500 Bellinzona
Tel. +41 91 820 63 11
Fax +41 91 820 63 51

fidinam

L'impegno genera valore

Dal 1968 un Gruppo di discenti specialisti operante con competenza a livello internazionale nell'ambito della consulenza fiscale e societaria, aziendale e immobiliare.

Consulenza fiscale

Il Gruppo garantisce soluzioni fiscali, societarie e legali sia alle imprese che investitori internazionali, sia alla clientela privata con problematiche transfrontaliere. Una rete capillare di corrispondenti collaboratori da almeno 20 paesi garantisce il servizio in oltre 100 stati.

Consulenza aziendale

Il Gruppo, attraverso il concorso di specialisti in campi differenti quali servizi contabili, la certificazione di bilancio, il brokeraggio assicurativo, offre soluzioni di outsourcing amministrativo totale per piccole e medie aziende.

Consulenza immobiliare

Il Gruppo si occupa della promozione, valorizzazione e amministrazione del patrimonio immobiliare sia a favore di investitori istituzionali che di privati. Assicura il cliente in ogni fase del servizio immobiliare: dal project- a facility management, e nel global service per il settore amministrativo e industriale.

